

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

# GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

## POLITICO - QUOTIDIANO

### UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

#### PATTI D' ASSOCIAZIONE

E aperta una parziale Associazione pel *bimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

|                               |            |
|-------------------------------|------------|
| PADOVA all' Ufficio . . . . . | It. L. 3 — |
| » a domicilio . . . . .       | » 3 60     |
| PROVINCIE del Regno . . . . . | » 4 —      |

Le inserzioni a Cent. 15 la linea.

#### SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

ANCHE FESTIVI

#### LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto.

Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione è in Via S. Lucia N.° 528 B, I piano

Padova, 5 Novembre.

Accettati dal Re il risultato del plebiscito veneto e la corona ferrea, l'ultimo vestigio di dominazione straniera in Italia è cessato.

Il voto di Dante, di Gioberti, di Mazzini è compiuto, non per opera d'un germanico imperatore, non per opera del papa, non per mezzo della repubblica, ma sì per virtù d'un principe magnanimo e nazionale, d'uomini egregi a lui devoti, d'un popolo che gli si strinse attorno bello d'entusiasmo e d'amore.

La parola del Re suonò ieri solenne come l'importantissimo fatto. L'Italia è fatta, se non compiuta, disse il Re, tocca ora a noi italiani saperla difendere e farla prospera e grande. — L'alta parola del Re non deve andare perduta.

Il telegramma di Vienna sui cambiamenti ministeriali, ci reca notizie già attese ed apprezzate. Quell'*Esterrhazy* che oggi cade è uno dei membri d'antica nobiltà, che godono spesso il privilegio di condividere nel segreto coi principi le più gelose prerogative del potere sovrano; esso porse mano all'Imperatore nel resistere ai consigli dei suoi ministri e nel respingere la proposta conferenza di pace prima dell'ultima guerra. Con esso cade un'altra di quelle camerille che spingono le dinastie verso l'impopolarità e la rovina. Il pericolo ch'essa avea provocato, l'amistà della Francia lo scongiurò. Ma l'amistà d'una Francia non è pronta sempre e dappertutto, nè sempre utile, nè sempre efficace.

#### NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 2 novembre.

Deputati, senatori, ministri, ambasciatori sono tutti in moto per prendere le disposizioni occorrenti alla loro simultanea partenza per Venezia. Di che segue, che la politica cede per il momento il luogo alla solennità della festa che si prepara nella città delle lagune.

Ai menzionati signori che formano, per così dire, la categoria dei viaggiatori ufficiali aggiungete tutti quelli che si recano a Venezia in questa occasione come semplici privati e per mera soddisfazione; e vedrete che non hanno poi tutti i torti coloro che affermano, essere difficile che le locande di Venezia bastino a ricettare tanta piena di forestieri. Per ogni buon fine però il ministro dei lavori pubblici ha disposto l'arrivo e la partenza del treno dei Senatori e deputati di tal guisa

che quelli fra essi, i quali non riescano a trovare alloggio, possano tornare a Firenze nella sera stessa del giorno solenne.

Il Ministero degli affari esteri ha poi ordinato un treno speciale per il corpo diplomatico sulla linea di Ferrara, Rovigo, Padova, per evitar forse un soverchio affollamento di treni sulla stessa linea. I signori diplomatici percorreranno il tratto di via da Pontelagoscuro a Ferrara in apposite carrozze che li attendranno alla loro discesa dal convoglio.

S. M. il Re farà la strada accompagnato da tutta la sua Corte e, secondochè mi si assicura di buon luogo, si arresterà a Vicenza qualche momento per consegnare di sua mano a quel municipio la medaglia al valor militare già decretata a quella città per le sue eroiche gesta del 1848.

Il barone Ricasoli che qualche giornale annunziava non accompagnare il re, si troverà invece, come già in altra lettera vi ho detto, fra i primissimi del real seguito. Egli condurrà seco, a quanto pare, insieme col cavaliere Prezzolini di cui vi scrissi, l'avv. Marsini veneto, capo dell'ufficio veneto provvisorio nel Ministero dell'interno.

Per finire con qualche cosa di politico vi dirò che si crede possa il Parlamento venire riconvocato per il giorno 12 dicembre prossimo. L.

#### NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Scrive la *Provincia*:

Siamo assicurati che nei primi giorni del prossimo venturo anno, verrà pubblicato il regio decreto che istituisce un nuovo ordine cavalleresco col titolo: *La Stella d'Italia*.

Da tempo quest'ordine era intenzione del Governo istituirlo, ma si volle che prima fosse veramente costituita l'unità dell'Italia.

Gli ordini esistenti si conserveranno senza cambiamenti.

— Da un carteggio fiorentino della *Gazzetta di Venezia* togliamo le seguenti notizie:

Aspettasi a Firenze il conte generale Menabrea. Dicesi che appena giunto, si formerà sotto la sua presidenza una Commissione, collo scopo di studiare e proporre un sistema di difesa sì per le coste italiane, che per le sue frontiere in terraferma. Il grande sviluppo delle costiere in Italia, mentre le danno sol ch'ella voglia, il primato per la potenza marittima su tutte le nazioni continentali, rende altresì assai più difficile la loro difesa, di quello che avveniva presso le altre nazioni.

Ha qualche positività la notizia del ritiro dell'onorevole Antonio Mordini dalla vita parlamentare. Sembra infatti, ch'egli accetti il posto di prefetto a Vicenza.

Il ministro delle finanze Scialoja non verrà al Parlamento a chiedere alcun voto di fiducia per qualsiasi legge finanziaria, imprestito od altro. Egli si terrà pago a sottoporre alla Camera dei deputati la situazione generale delle finanze, e la inviterà a porsi d'accordo seco lui, sia eleggendo una Commissione di finanza, sia altrimenti, affinché venga ricondotto un poco d'ordine, e di regolarità nel modo, oggi assai problematico, di funzionare del tesoro pubblico.

Il ministro Jacini sarà quegli che farà maggior soggiorno degli altri suoi colleghi a Ve-

nezia. Egli si tratterà fra voi a studiare quale sia delle società navigatrici, che si disputano il transito da Venezia ai porti dell'Oriente, quella che debba venir protetta e favorita più largamente dal Governo.

ROMA — Riportiamo la chiusa della seconda allocuzione colla quale il papa deplora le vessazioni dei cattolici in Russia, e lasciando ai discreti lettori i facili confronti e i commenti.

«Ma vogliamo sperare che il serenissimo e potentissimo imperatore delle Russie ed illustre re di Polonia, considerando seriamente che la religione cattolica e la salutare dottrina di lei son fermissimo fondamento degli imperi e dei regni, e conducono pure specialmente alla temperate tranquillità e prosperità dei popoli, voglia nella sua umanità ed altezza d'animo, accondiscendere ai nostri giustissimi voti ed istanze, e colla suprema autorità sua far sì che nei paesi del vastissimo suo impero la chiesa cattolica e i seguaci di lei si rimettano da tante calamità, e conseguano la pace da tanto tempo desiderata, ed il libero esercizio della propria religione.»

— Un dispaccio particolare diretto da Roma alla *Perseveranza* reca che l'allocuzione pronunciata da S. S. fu scritta dal padre Piccirillo, direttore della *Civiltà Cattolica*.

MESSINA — Ecco la legge di soppressione dei conventi pubblicata in Messina:

Vista la nota del 5 del corrente mese, di N. 115, di S. E. il generale comandante le truppe di Sicilia, commissario regio nella provincia di Palermo, specialmente incaricato di mandare ad effetto nell'isola la legge del 7 luglio ultimo, di N. 3036, sulla soppressione delle corporazioni religiose;

Vista la legge precedente ed il regolamento del 21 luglio dello stesso anno per l'esecuzione della medesima;

Presi gli accordi colla direzione demaniale in adempimento delle disposizioni governative state comunicate, notifica:

Art. 1. Nei religiosi dei diversi conventi della provincia è cessata la qualità di enti morali.

Art. 2. Nel termine di dieci giorni decorrenti dalla data del presente, i religiosi di ogni convento dovranno in conseguenza dedicarsi alla vita religiosa fuori chiostro, mentre nello stesso termine gli agenti demaniali, nei modi prescritti dalla legge, prenderanno il possesso dei beni.

Art. 3. Ciascun religioso sarà tenuto nel predetto termine rientrare nel suo comune d'origine, o in quello ove abbia la propria famiglia « Svestire l'abito dell'ordine disciolto assumendo quello del clero secolare. »

Art. 4. Ciascun religioso farà constare il luogo del proprio domicilio alla direzione demaniale pel pagamento della pensione a cui ha diritto ai sensi di legge, e che per cura dell'amministrazione centrale verrà sollecitamente liquidata.

Art. 5. Le chiese dei conventi soppressi resteranno tutte aperte all'esercizio del culto e verranno per conseguenza a tempo opportuno indicate le persone destinate ad officiarle.

Art. 6. I frati che si trovassero infermi saranno con ogni assistenza lasciati nell'infermeria del proprio convento finchè siono risanati.

Art. 7. I religiosi che non si uniformassero puntualmente alle disposizioni che precedono, oltre al non ricevere la pensione, dovranno imputare a loro stessi quelle altre previdenze che verrebbero adottate a loro riguardo.

Art. 8. Il presente sarà debitamente intimato ad ogni famiglia religiosa nella persona del suo superiore, o di chi per esso, ed in mancanza ad un religioso semplice.

Messina 15 ottobre 1866.

Il prefetto Faraldo.

MILANO — Togliamo dal *Secolo*:

Son quasi terminati i lavori della Commissione destinata a riformare la legge sulla mobilitazione della Guardia Nazionale e secondo il di lei parere sarebbero obbligati alla Guardia Nazionale mobile i cittadini dai 18 ai 35 anni. È libero ai maggiori di questa età l'entrarvi come volontari. E per un decreto ministeriale o prefettizio che potrebbero esser chiamati sotto le armi i battaglioni. Quando sono chiamati dai prefetti non possono uscire dalla provincia e non possono esser traslocati in qualunque punto delle provincie quando sono chiamati dal ministro. Verrebbero regolati in ogni provincia i campi d'istruzione secondo le condizioni locali, nell'epoca che recherebbe meno danno al commercio, all'industria ed all'agricoltura. Oltre la scuola di tiro nei campi d'istruzione verrebbero insegnate le manovre di battaglione e le evoluzioni di linea. I battaglioni godranno di tutti gli onori e vantaggi delle truppe stanziate, una volta che sieno chiamati sotto le armi.

VENEZIA. — La giunta municipale ha pubblicato un manifesto che regola la sottoscrizione nazionale per elevare un monumento a Daniele Manin. È istituito a tal uopo il Comitato centrale di Venezia e sono invitati tutti i municipi d'Italia e le direzioni dei più accreditati giornali ad aprire sottoscrizioni a questo scopo.

Il Comitato Centrale dovrà:

a) Provvedere all'organamento della sottoscrizione nella città di Venezia.

b) Porsi in relazione coi municipi d'Italia, e colle direzioni dei giornali per la migliore riuscita delle sottoscrizioni;

c) Raccogliere le collette che i municipi italiani e le direzioni vorranno a tempo opportuno inviargli;

d) Provvedere all'utile impiego delle somme raccolte fino alla definitiva destinazione.

Le offerte sono libere, indeterminate, nell'intento che ad un simile atto di nazionale riconoscenza concorra tanto l'obolo del povero quanto la grossa offerta del ricco.

e) Trascorsi tre mesi e raccolte le offerte di tutta Italia, la Giunta municipale nominerà una Commissione, la quale a seconda della somma incassata proporrà il sito, la qualità e le proporzioni del monumento, e deciderà se sia da aprirsi un concorso o da accettare l'offerta di qualche artista, esaminando in seguito i presentati progetti, e scegliendo quello che giudicasse migliore.

Venezia spera che a questo appello rivolto a tutte le italiane generose città, che si affettuosamente la salutarono nell'ora del riscatto, sarà risposto, con sollecitudine pari ai grandi meriti di questo suo figlio.

— Scrive la *Gazzetta di Venezia*:

Sappiamo da fonte sicura che il generale conte Genova Thaon di Revel sarà nominato ministro italiano a Vienna. Noi non possiamo che applaudire il Governo per l'ottima scelta.

Il generale di Revel si mostrò nelle ultime difficili circostanze, perfetto gentiluomo ed accortissimo diplomatico, e la nostra città saprà essergli grata, perchè si deve alla sua somma pratica degli affari, se le trattative riguardanti la cessione delle fortezze non andarono tanto per le lunghe e se fummo per tal modo meno tardi liberati dalla presenza degli ospiti poco graditi. La nomina di Revel a Vienna sarebbe arrischiata se il decoro della nazione sarà mantenuto intatto.

Sappiamo che il presidente del Consiglio ebbe a dirigerli complimenti sinceri per tale motivo, e per ricevere complimenti dal fiero barone, che ha per divisa *Frangar non flectar*, è d'uopo unire all'accorgimento diplo-



matico una grande elevatezza di carattere e sopra tutto il non transigere colla dignità della Nazione.

**NAPOLI.** — Leggiamo nel *Pungolo*:

Stando alle nostre informazioni, lo stabilimento di Pietrarsa sarà fra non molto in grado di fare alla Società delle Meridionali la consegna di 180 vagoni e 20 locomotive, il tutto confezionato nei due opifici della Società di Pietrarsa e dei Granili, già Henry. Presentemente in questi due stabilimenti trovansi impiegati non meno di 1400 operai tutti del paese, ad eccezione di due o tre capi-officina.

I lavori che vi si eseguono, riescono tali per solidità, finitezza ed eleganza, da poter sostenere il confronto colle costruzioni di qualsiasi stabilimento sia nelle altre provincie d'Italia che all'estero.

Leggiamo nell'*Omnibus*:

Il colonnello Radaelli, che fu presso l'esercito prussiano durante la campagna presentemente nella nostra città, donde si recherà in breve a Palermo a reggerci il comando militare territoriale.

## NOTIZIE SANITARIE

**Palermo.** — Dalla mezzanotte del 31 a quella del 1. novembre, casi 126, morti 51, più 66 dei giorni precedenti.

## NOTIZIE ESTERE

**FRANCIA.** — Scrivono all'*Opinione*:

« L'allocuzione che abbiamo ricevuto per sunto dal telegrafo pare diretta a far impressione più che in Italia in Francia dove molti vescovi si affretteranno di commentarla. Si vuole suscitare l'agitazione che già era quasi cessata per la questione romana e voi di leggeri comprenderete come il governo se ne preoccupi. Speriamo che l'Italia dal canto suo non accrescerà le difficoltà della presente situazione e si manterrà nei termini del migliore accordo colla Francia. — C'è interesse reciproco delle due potenze. »

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

L'imperatore Napoleone, malgrado le tranquillanti notizie che si pubblicano, non ista bene. Egli è malato; non è una malattia che minacci i suoi giorni, ma una malattia che influisce sul morale e cagiona di quando in quando stanchezza e melanconia.

— Riproduciamo i seguenti giudizi della stampa francese sopra il sunto dell'allocuzione trasmesso dal telegrafo:

« Il Papa parla oggi dell'Italia come ne ha sempre parlato. Ciò ne addolora. Egli parla della Russia come parla dell'Italia, la qual cosa non è giustificata nè dagli uomini nè dagli avvenimenti. » (*Patrie*).

« Si sperava che il grandioso spettacolo dell'Italia liberata finalmente dal dominio austriaco, che l'esempio stesso del clero veneto, il quale saluta con gioia la riunione della Venezia alla patria comune, eserciterebbero una salutare influenza sull'animo di Pio IX. Si poteva credere che ogni sentimento di patriottismo italiano non fosse spento nel cuore di colui che, or son vent'anni, diede un impulso tanto potente alla rigenerazione nazionale. Nulla è avvenuto di tutto ciò. Il Papa è più lontano che mai da qualunque conciliazione. Coloro che respingono il potere temporale della Chiesa, sotto qualsiasi forma, non hanno ragione di esserne dolenti. Quel potere si condanna di per se stesso, dichiarandosi incompatibile coll'esistenza dell'Italia una e indipendente. » (*Siccle*).

« Ciò che è più importante nelle presenti circostanze si è quel passo in cui il Papa si dichiara pronto a cercare s'è d'uopo in un altro paese la sicurezza necessaria all'esercizio del suo ministero apostolico. Questa dichiarazione dimostra che il partito ultracattolico, il quale vuole influire sulle decisioni di Pio IX e spingerlo a lasciar Roma, è il più potente in questo momento. Non abbiamo d'uopo di dire quanto sarebbe spiacevole che queste perniciose influenze trionfassero definitivamente nei consigli di Pio IX, e fino all'ultimo momento avremo fede nella possibilità d'un ravvicinamento, che gli uomini di senno desiderano così a Roma come a Firenze. Noi speriamo che la forza delle cose produrrà questo ravvicinamento, a dispetto dei calcoli e dell'opposizione del partito violento che pare oggi dominare nella Chiesa. » (*Débat*).

**AUSTRIA.** — Il *Times* parlando delle condizioni fatte all'impero austriaco conclude:

L'Austria è un impero fuori di data, e la casa di Absburgo fu messa in possesso di estesi territori in un'epoca in cui le idee di nazionalità non avevano significato. Si disse dei principi della casa di Savoia che « le loro condizioni geografiche non permettevano ai medesimi di essere onesti; » e più ragionevolmente si potrà dire degli imperatori austriaci, « che la loro posizione rende impossibile il governo della monarchia se non col sistema dell'assolutismo. » L'Austria fu sempre una mera astrazione, una dinastia, una casta, una burocrazia ed un'armata, e ciò che fu sino dai primordi della sua esistenza continuerà probabilmente ad essere sino alla fine.

Le varie razze che si trovano sotto il suo dominio non possono esser tenute assieme con principii di governo liberi e costituzionali, e l'Austria dovrà naturalmente cercare la sua base in una nazionalità a detrimento delle altre. Sino ad ora ella cercò la sua forza nell'elemento tedesco, ma se abbandona il centro di Vienna, ove troverà ella un nuovo punto che offra sufficiente sicurezza?

Come nell'impero ottomano anche in Austria, nulla sembra di più facile che di cacciare la razza governante: ma nulla altresì riescirà più difficile che a sostituirla un'altra, e di mantenerla un legame di libertà e di uguaglianza.

Egli è molto facile di censurare tutto ciò che fa l'imperatore d'Austria, ma è altrettanto impossibile di consigliargli ciò che deve fare.

La battaglia di Sadowa rivelò l'esistenza in Europa di un altro uomo malato. È ben vero che gli ammalati non muoiono sempre tutto di un tratto: vi sono dei cronici e qualche volta si riesce anche curarli; ma tutti i sintomi del nuovo paziente suggeriscono la necessità di applicare rimedi violenti o di vederne una morte inevitabile.

— Secondo la *Gazzetta di Vienna* (edizione della sera) l'incaricato d'affari italiano signor Opizzoni ha risposto immediatamente ai richiami del governo austriaco, relativi a pretesi insulti contro sudditi austriaci nel Veneto. Egli ha comunicato al gabinetto austriaco una lettera del ministro degli affari esteri d'Italia, in cui questi dichiara che nessuno di quei fatti è venuto a sua notizia, ed assicura che il governo italiano si opporrà energicamente a qualunque tentativo di questo genere.

— Rispetto alla visita fatta dall'imperatore alle provincie del Nord scrivono all'istesso giornale:

« Ciò che sia succeduto a Brünn, Olmütz e Troppau non potrei dire, ma nell'antica città di Praga il re di Boemia fu ricevuto con tale freddezza, e quasi direi disprezzo, che spezzerebbe il cuore di un monarca inglese. Provai una dolorosa sensazione nel rivedere, che quel disgraziato sovrano passò le vie della città in mezzo ad un silenzio talmente sepolcrale, che « mentre la carrozza avanzava si sentiva distintamente il calpestio dei cavalli sulle pietre ed il tintinnio delle sciabole della scorta, come se l'imperatore passasse solo e durante la notte! »

— La *Nuova Libera Stampa* ha un articolo sulla nomina del signor di Beust.

« Se l'uomo di stato sassone, conchiude il giornale viennese, porta negli affari la buona volontà che aspettiamo da lui, noi gli consigliamo di procedere radicalmente e far tavola rasa completa nel suo dipartimento, perchè là appunto si trova il quartiere generale di quelle tendenze assolutiste e ultramontane che si oppongono sempre a tutti i progressi in Austria e furono causa in grandissima parte di tutte le sciagure che colpirono il nostro paese. »

**SPAGNA.** — Il *Diritto* scrive:

Il nostro corrispondente di Madrid ci annunzia che la sera del 27 ottobre S. M. la regina Isabella al mostrarsi nella sua loggia al teatro reale fu accolta a fischi. Ciò che rende assai grave un tal fatto si è che quel teatro è il convegno dell'aristocrazia spagnuola, e delle notabilità bancarie. La polizia arrestò 30 persone, che furono all'istante spedite a Cadice onde esser deportate alle isole Filippine.

**MESSICO.** — Scrivono alla *Patrie*:

L'imperatore Massimiliano ricostituì il suo Gabinetto. Ecco il nome di tutti i membri che lo compongono: *Giustizia*: Teodosio Lares; *Interno*: Teofilo Marin; *Istruzione pubblica e culti*: Garcia Aguirre; *Lavori pubblici*: Gioachino Mier y Terran; *Finanze*: Gioachino T. Larrainzar; *Guerra*: generale Tabera.

Inoltre, l'amministrazione interna del paese venne completamente riordinata, e vent'otto nuovi prefetti furono nominati nelle princi-

pali città dell'Impero. Un decreto speciale sulle finanze regolò poi il modo di percezione e di spesa delle rendite pubbliche.

In seguito a queste misure, una Deputazione s'è presentata alla residenza di Chapultepec per ringraziare l'imperatore, il quale rispose che rimarrebbe nel paese per assicurare il suo avvenire coll'aiuto dei fedeli e leali Messicani.

## ATTI UFFICIALI

### REGNO D'ITALIA

#### Presidenza della Delegazione per le Finanze Venete.

#### AVVISO

Per l'articolo 16 del Decreto Reale 10 corr. N. 3250, la Prefettura delle Finanze in Venezia è conservata cogli stessi ordinamenti ed attribuzioni, ma colla denominazione di *Delegazione per le Finanze Venete*, e risiede nello stesso locale.

Venezia. 29 ottobre 1866.

Il R. Delegato per le Finanze Cacciamali

N. 2622 Culto.

#### COMMISSARIATO DEL RE per la provincia di Padova

#### EDITTO

Per morte avvenuta nel giorno 5 mese corrente del sacerdote Don Pietro Pasqualini, è rimasto vacante il Beneficio Parrocchiale di Trambacche nel Comune di Veggiano, di presunto patronato dei rappresentanti o discendenti della nobile famiglia Capodivacca.

Chiunque vantasse titoli di elezione, o di vocazione al detto Beneficio, resta invitato a produrli al protocollo di questo Commissariato a tutto il giorno 30 novembre p. v., scorso il qual termine, non si avrà riguardo per questa volta ad ulteriori ritardate insinuazioni.

Padova, li 25 ottobre 1866.

Pel Commissario del Re Lavaggi.

N. 2726. Mil.

#### Commissariato del Re per la Provincia di Padova.

All'onorevole Congregazione Provinciale — Alle Congregazioni Municipali — Alle Deputazioni Comunali — Ai regi Commissariati distrettuali della Provincia.

#### Circolare

Da diversi Uffici delle Provincie Venete è stato chiesto al Ministero della Guerra, ed a quello dell'Interno, come debbano ora regolarsi gli accuartieramenti militari nel Veneto, e se debbasi, o meno in tale ramo di servizio ritenersi vigente la Patente imperiale 15 maggio 1851.

Il ministro della Guerra con Nota del 9 corrente Dir. Gen. dei Servizi amministrativi N. 3059, osserva a questo riguardo — che nelle prestazioni militari dovute dai Comuni è compreso secondo il sistema vigente nel Veneto, anche il caseramento di guarnigione fissa, il quale appare assai ben regolato e retribuito dalla Patente imperiale 15 maggio 1851, e per la cui esecuzione sussistono dei contratti regolari deliberati dalle autorità Comunali — che l'acuartieramento di passaggio, disimpegnato dalle imprese, sgrava di molta opera i Comuni — che quello stabile o quasi stabile, per la parte che riguarda la manutenzione degli uffici, non potrebbe variarsi prima di avere istituite le Direzioni territoriali del genio militare e appaltato il servizio di manutenzione — che d'altronde avanti di variare, dovrebbero altresì tener conto dei contratti d'imprese, che hanno generalmente effetto continuativo, e in molti dei quali trovansi anzi specificato il diritto di preavviso per la cessazione.

Per queste ragioni il Ministro della guerra ritiene, che non sia opportuno di innovare nel sistema delle prestazioni militari vigenti nel Veneto se non si procede prima ad un serio esame comparativo, tanto in ordine al caseramento stabile, quanto in ordine a quello quasi stabile o di transito.

In risposta pertanto alle suddette interpellanze, i prefati Ministri presero concerto di fissare, che fino a nuova disposizione debbano ritenersi pienamente in vigore gli oneri, e compensi portati dalla Patente succitata del 15 maggio 1851, avvertendo solo che i conti relativi saranno regolati dal Ministero della Guerra, anziché dall'Autorità militare.

Tanto si ha il pregio di comunicare all'onorevole Congregazione provinciale, alle Congregazioni municipali, e Deputazioni Comunali, e ai regi Commissariati distrettuali per opportuna loro conoscenza e norma.

Padova il 24 ottobre 1866.

p. il Commissario del Re Lavaggi.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 novembre contiene:

1. Un decreto del ministro delle finanze in data del 19 ottobre, a tenore del quale la linea doganale lungo le frontiere delle nuove provincie che dividono l'Italia dall'Austria andrà in vigore col giorno primo novembre — Le facoltà così delle dogane di nuova istituzione, come di quelle conservate, sono indicate nella tabella annessa al decreto medesimo — Alle denominazioni di ricevitoria principale e di ricevitoria sussidiaria sarà sostituita quella di dogana.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 20 ottobre, con il quale è autorizzata l'emissione di nuove marche da bollo per la riscossione delle imposte stabilite dalle disposizioni tuttora in vigore nelle provincie venete ed in quella di Mantova, dalle leggi austriache 9 febbraio 1860, 13 dicembre 1862, e 29 febbraio 1864 — Le nuove marche da bollo avranno la forma e la dimensione di quelle per passaporti e per la legalizzazione d'atti, e porteranno le seguenti impressioni sovra carta con apposita filigrana. Nel centro, dentro uno spazio ovale, una testa di donna raffigurante l'Italia, intorno alla parte superiore dell'ovale ed ai piedi l'indicazione del rispettivo valore in lire italiane e valuta austriaca — La vendita e l'uso delle nuove marche da bollo avranno principio col primo novembre del 1866, dal qual giorno non si potrà più fare uso delle marche da bollo la cui emissione era stata autorizzata dal cessato governo.

3. Un decreto del ministro delle finanze in data del 21 ottobre, con il quale si stabiliscono gli uffici incaricati della vendita delle nuove marche da bollo e del cambio delle stesse con quelle poste fuori di corso, e si fissano i giorni nei quali queste marche potranno essere cambiate con le nuove, nonchè le norme e le limitazioni secondo le quali dovrà essere regolato quel cambio.

4. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 6 ottobre, con il quale la regia scuola superiore di medicina veterinaria e di agricoltura in Napoli, e per esso il direttore che la rappresenta, è autorizzata ad accettare la disposizione fatta in favor suo dal commendatore Guglielmo Gasparini col suo testamento del 27 giug. 1866, rogato Pastena.

5. Le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa: — Guerra cav. avv. Luigi, prefetto della provincia d'Ascoli, fu nominato prefetto della provincia di Salerno; — Sigismondi cav. Decorsio, prefetto della provincia di Salerno, nominato prefetto di quella di Sondrio; — Moris cav. avv. Lorenzo, prefetto della provincia di Sondrio, nominato prefetto di quella d'Ascoli; — Torelli comm. Luigi, accettate le dimissioni da esso rassegnate dalla carica di prefetto della provincia di Palermo.

6. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

7. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

8. Disposizioni relative ad impiegati nel corpo d'intendenza militare.

9. Un decreto del ministro della pubblica istruzione, in data del 30 ott., col quale il giovinetto Fajella Luca è dichiarato vincitore di uno dei posti gratuiti vacanti nel convitto nazionale di Catanzaro.

## COSE CITTADINE E PROVINCIALI

Jeri a mezzogiorno al Gabinetto di Lettura ebbe luogo l'annunciata adunanza del Comitato Padovano dell'Associazione Medica Italiana.

Aperta la seduta, il presidente dott. Ferdinando Coletti, come delegato del Comitato di Padova al III Congresso Generale dell'Associazione, a nome anche del suo collega dott. Marzolo, e giusta l'ordine del giorno, diede relazione del modo con cui essi disimpegnarono la propria missione, compendiando con quella chiarezza di eloquio che gli è familiare tutto l'operato del Congresso.

Disse che si trattò di costituire una Grande Associazione Mutua di tutti i medici sodalizi di mutuo soccorso, e ne accennò con rapidi tratti il concetto ordinatore.



Parlò di un progetto di riordinamento delle mediche condotte, che venne approvato e sarà sostenuto presso il Governo.

Segnalò, e con qualche dettaglio, una proposta di riorganizzazione del pubblico servizio sanitario; tendente a ben demarcare le attribuzioni dei vari esercenti, a rendere la loro opera veramente proficua alla società ed equamente retribuita.

Fece parola della viva discussione in seguito alla quale venne approvato l'esercizio libero della farmacia.

E lasciò intravedere che tutte queste deliberazioni avevano molta probabilità d'essere tradotte nei fatti; giacchè il Governo seguiva sempre con interesse, ed anche con favore, tutte le discussioni del Congresso.

Con giusta compiacenza poi descrisse il festevole accoglimento che s'ebbero i delegati dei *Comitati Veneti*, ed in particolar modo quelli del Comitato di Padova, che nei tempi della schiavitù aveva rappresentata la Venezia in seno dell'Associazione, e raggiunta la libertà fu il primo a costituirsi ed a promuoverli nelle città sorelle. Disse, come fosse accolta da entusiastiche acclamazioni la proposta di portare la sede del futuro congresso a Venezia, semprechè Roma non fosse ancora restituita a sé. La città eterna avrebbe, e senza contrasto, la preferenza.

Tale relazione fu approvata con generali applausi, e fu deciso che sarà distribuita a tutti i soci e pubblicata nella *Gazzetta Medica locale*. P.

Ad un ufficiale del nostro esercito sfuggirono l'altr'ieri contro un impiegato del comune e contro gli abitanti di Padova alcune espressioni cui è bello tacere. Ricordiamo al sig. ufficiale in questione che se illimitata è in noi la simpatia per la divisa che ei porta, altrettanto è vivissimo il sentimento della dignità personale e cittadina.

**Scuole pubbliche.** — Anche in quest'anno è prossima l'apertura di tutte le scuole, e gli alunni che vogliono frequentare le Regie in Via Schiavin devono andarvi col corredo che prescrivono i sig. Insegnanti, per tutto l'anno. In passato la prescrizione era così esagerata che la metà appena veniva distribuita fra l'anno agli scolari; l'altra metà, da qualche sig. maestro, non veniva restituita a chi di ragione. Perchè non si trovino imbarazzati quei signori con troppe restanze da doverne poi cercare lo smercio, vogliono ora prescrivere quel tanto che può abbisognare, e rimangono, senza ritenenze, distribuire gli oggetti per quell'uso cui furono acquistati.

Dal Ministero della Guerra vennero emesse fino dal 21 settembre 1866, istruzioni per l'alloggiamento in pro dell'agricoltura, dei cavalli e dei muli da tiro dell'artiglieria e del treno.

I proprietari o fittainoli che trovino vantaggioso il poterle usare contro il carico dell'alimentazione e dell'accurata custodia, possono farne richiesta ai sindaci del rispettivo Comune.

È questa una disposizione che torna utile ad un tempo all'agricoltura ed all'erario, ed è desiderabile che anche queste provincie ne approfittino.

Sappiamo che l'intendente generale signor Bertoli-Viale occupa da solo il palazzo d'Arenberg, nè vorrebbe divider con altri il vastissimo alloggio. Peccato che l'amore del signor intendente per la solitudine non possa accordarsi coll'amore delle giuste economie professato dal Municipio!

**Circolo popolare.** — Fino da l'altr'ieri li signori C. Maluta ed Antonio dott. Tolo, nei hanno declinato l'incarico di membri del Comitato Elettorale, e ciò in causa della lor prossima assenza. Furono sostituiti dai signori Avv. Zamperetti ed Avv. P. Brusoni.

Ci vien detto che sarebbe intenzione de nostri graduati della Guardia Nazionale che la banda si recasse a Venezia nei giorni delle feste. Lodiamo l'idea, ove sia provveduto per coloro i quali non potessero sostenerne le spese.

Jeri mattina Goldin Giuseppe sergente, Miotto Matteo e Miotto Antonio gregari padovani del disciolto Regg. Hlaugwitz V. Batt. di deposito, li Compag. presentarono al Municipio una bandiera tricolore con frangie, fiocchi e ricami in oro sulla quale è scritto: « Ritorno degli Italiani dal Nord nel 1866. »

I soldati della Compagnia la inalberarono a Vienna e la portarono trionfalmente al loro paese.

Il Municipio, accettato il dono, lo serberà nel patrio Museo.

Certo Galli Cristoforo d'anni 38 contadino di Villafranca, trovandosi ieri sulla Piazza Capitanio, fu derubato del borsellino contenente due fiorini, per opera di due borsaiuoli. Sopraggiunto un *Appuntato* di P. S. riuscì ad afferrarne uno, e perquisito, oltre del borsellino lo trovò possessore di un orologio d'argento del quale il ladro non seppe indicare la provenienza. Egli è certo Zinello Valentino, che ora trovasi in carcere.

Il sig. A. Rizzoli calligrafo ed archivistica offriva al Re una copia d'antica iscrizione ed un saggio calligrafico. Dal gabinetto particolare di S. M. gli si inviava la lettera seguente.

*Pregiatissimo Signore,*

S. M. il Re accolse con singolare compiacenza la dedica illustrata e l'iscrizione riguardante l'immortale Petrarca che V. S. P. faceva giungere testè nelle Regali Mani.

Onorato particolarmente dei Sovrani Cenni sono dunque lieto di tributargliene i ben dovuti ringraziamenti per un omaggio così pregevole, e frattanto Le porgo i sensi della mia perfetta stima.

L'Ufficiale d'Ord. di S. M.  
Capo del Gabinetto  
F. Verasis.

**Teatri** — Al *Sociale* — La Compagnia Mimo-Plastico-Danzante dei fratelli Chiarini

**AVVISO.**

Il signor Giuseppe Contin dispose in dono al Comitato di Soccorso istituitosi in Padova per i soldati feriti e malati in tempo di guerra, copie N. 1000 (mille) di un pezzo musicale da lui appositamente composto, intitolato *Il Bersagliere*, devolvendone il ricavato ad esclusivo vantaggio del Comitato stesso.

Nel mentre la presidenza rende pubblico il generoso atto, avvisa che il detto pezzo musicale trovavasi vendibile presso l'ufficio di sua residenza in Padova, via Portici Alti, al prezzo di italiane lire 1,25 per ogni copia e ne ha inoltre istituito deposito presso la signora Biasi Anna, che tiene negozio di musica in Padova, al Ponte delle Torricelle e presso la signora Gallo, negoziante sotto le Procurative Vecchie in Venezia.

**ULTIME NOTIZIE**

Da un giornale di Vienna abbiamo la notizia che il generale Menabrea fu insignito della commenda di Maria Teresa, e i sindaci di Milano e Venezia, signori Baretta e Giustiniani, di quella di Francesco Giuseppe.

Il maggiore generale Pedrolli è andato a Venezia per organizzare quella Guardia Nazionale.

Il nostro corrispondente da Firenze assicura che il barone Ricasoli tratterrassi a Venezia un sol giorno.

**DISPACCI PARTICOLARI**

*Al Municipio di Padova.*

Alle ore 11 precise la Deputazione delle Provincie venete e di Mantova fu condotta dal gran Cerimoniere, in carrozze di Corte, al Palazzo Reale tra gli onori delle armi e le acclamazioni d'immenso popolo.

Nella sala del Trono Sua Maestà era circondato dai Principi, da tutti i dignitari e grandi ufficiali della Corona e dello Stato, da tutte le Autorità civili, giudiziali e militari, dai Corpi scientifici ed accademici, ed altri moltissimi personaggi.

Giunta la Deputazione nella Sala del Trono, il Podestà di Venezia vi lesse la propria allocuzione.

SUA MAESTA' ha risposto nei seguenti termini:

« Signori! Il giorno d'oggi è il più bello della mia vita; or sono 19 anni il padre mio bandiva da questa città la guerra dell'Indipendenza Nazionale; in oggi, giorno suo onomastico, voi, o signori, mi recate la manifestazione della volontà popolare delle Provincie venete, che ora, riunite alla gran patria Italiana, dichiarano col fatto, compiuto il voto dell'augusto mio genitore. Voi riconfermate con questo atto solenne quello che Venezia faceva sino dal 1848, e che seppero ogni ora mantenere con tanto ammirabile costanza ed abnegazione.

« Io porgo qui un tributo a quei generosi, che mantennero col loro sangue e coi sacrifici d'ogni sorta, incolume la fede alla patria ed ai suoi destini. Nel giorno d'oggi scompare per sempre dalla penisola ogni vestigio di dominazione straniera. L'Italia è fatta, se non compiuta; tocca ora agli Italiani saperla difendere, farla prospera e grande.

« Signori! La Corona di ferro viene pure restituita in questo giorno solenne all'Italia, ma a questa Corona io antepongo ancora quella a me più cara, fatta coll'amore e coll'affetto dei popoli. »

Fu poi letto dal Ministro Guardasigilli, e firmato dal Re e da tutti gli intervenuti, il processo verbale.

Indi il generale Menabrea ha presentato al Re la Corona di ferro restituita da Vienna. Dopo ciò, il Re coi Principi si è portato alla Loggia reale per assistere al defilé della Guardia nazionale e di tutta la guarnigione.

La Deputazione ebbe l'onore di restare a fianco di S. M. durante il defilé.

Ricondotta all'albergo collo stesso cerimoniale, e sempre fra gli applausi, la Deputazione ricevette la visita di molte Rappresentanze.

Giustiniani, Giacomelli, De Betta, Costantini, De Lazara, Caccianiga, De Rossi, Piloni, Pirnetti.

*Il Consiglio Prov. dell' Umbria a Padova.*  
4 Novembre

Padova, teo s'allegria il consiglio Prov. dell' Umbria per l'ottenuta liberazione, gode del tuo festante tripudio come per lo addietro ha ammirato il tuo nobile contegno di fronte agli oppressori stranieri, che nei studj e nella tua università vedevano con dispetto i loro più pericolosi invincibili nemici.

Il pres. del cons. prov.  
Danzetta.

GIRGENTI 4. — Oggi che codeste provincie sono riunite al gran regno d'Italia, la deputazione provinciale di Girgenti nel prendere parte alla generale esultanza a nome dell'intera provincia manda un affettuoso saluto ed esprime le sue congratulazioni ai fratelli veneti.

Il Prefetto Albenga.

**DISPACCI TELEGRAFICI**

(AGENZIA STEFANI)

NUOVA-YORK 25 — Il governatore ed i Radicali di Baltimora trovansi in lotta aperta colle armi. I Radicali di Pensilvania accorreranno ad aiutare i Radicali di Baltimora.

BERLINO 3. — Presenterassi alla Camera un progetto tendente ad abolire le pene contro le coalizioni degli operai.

— La *Gazzetta Crociata* smentisce le voci di modificazioni ministeriali af-

finchè il parlamento degli Stati del Nord possa essere riunito per la fine dell'anno.

MATAMORAS 19. — Ebbe luogo accanita battaglia presso Saltillo. I repubblicani furono disfatti. Gli imperiali sono attesi a Monterey.

DRESDA 3. — È arrivata la famiglia reale che fu accolta con entusiasmo.

PIETROBURGO 3. — Il saggio dei prestiti sui valori fu elevato al 10.

FIRENZE 4. — TORINO 4. — Alle ore 11 salutata dalle salve d'Artiglieria la Deputazione Veneta recossi nelle carrozze di Corte al Palazzo Reale. Il Re alla presenza dei Principi, dei Ministri, dei grandi Ufficiali dello Stato e del Presidente della Camera dei Deputati ricevette la Deputazione nella Sala del Trono. — Terminata la solennità il Re assistette dalla Loggia Reale al defilé della G. N., delle truppe e di buon numero delle Corporazioni fra vivissime acclamazioni del popolo stipato in Piazza Castello. Consegnata la Corona Ferrea, il generale Menabrea pronunciò un discorso che produsse viva impressione.

**Ultimi Dispacci**

FIRENZE 5. — MADRID 4. — Le elezioni municipali sono terminate e riuscirono favorevoli al governo. La flotta dalle Baleari ricevette ordini di recarsi a Malta.

PARIGI. — L'imperatore presiederà la commissione per la riorganizzazione dell'esercito. — L'imperatore passerà domani al Bosco di Boulogne in rivista la guardia imperiale della guarnigione.

PARIGI. — MIRAMAR 4. — La salute dell'imperatrice del Messico va migliorando sensibilmente. Sperasi guarigione pronta e completa.

VIENNA 4. — La *Gazz. Ufficiale* pubblica quattro rescritti imperiali; con essi viene nominato il generale John a ministro della Guerra; accettansi le dimissioni di Mensdorff conferendogli la gran Croce dell'ordine di s. Stefano. Nominasi Beust ministro degli esteri colla qualità di consigliere privato, esonerasi Esterhazy dal posto di ministro senza portafoglio. — La stessa *Gazzetta* pubblica la circolare di Beust alle legazioni austriache. Il ministro dice considerarsi svincolato dal suo passato politico dal giorno che la volontà dell'imperatore chiamollo consigliere della corona, volere solo portare seco nel nuovo ufficio la testimonianza del principe venerato che ha coscienza d'aver servito con zelo e fedeltà; il crederlo capace nel cominciamento di una nuova carriera di preferenze o rancori, sarebbe imputarlo di singolare oblio dei suoi doveri. — Beust prega i rappresentanti austriaci di manifestare queste idee se presentasi l'occasione ed aggiunge che il governo sarà sempre fedele ad una politica di pace e di conciliazione.

A. Cesare Sorgato, dirett. - resp.  
F. Sacchetto, prop. ed amm.

**A PAGAMENTO**

Al chiarissimo Abate  
Domenico Prof. Zarpellon  
Padova.

Onorevole Amico  
Vigonovo, li 2 novembre 1866.

Non ho parole che valgano a significarti la commozione ch'ebbi a provare nel trovar-



mi il giorno 30 dello scorso ottobre alla funerea funzione che con tanta pompa e decoro, venne celebrata nella parrocchia di Fossalvara, in commemorazione dei valorosi nostri fratelli morti per l'indipendenza della patria italiana. — Il lugubre suono di quelle campane, i tricolori vessilli di nero velo coperti, le signore pressochè tutte d'atra gramaglia vestite, la chiesa parata a luttuosa festa e tutta gremita di gente che pregava devota, avrebbero certamente commosso il più retrogrado, ed il più apatista del mondo.

Ma quando Tu salisti sulla cattedra per parlar di que' prodi che versarono il loro sangue per il nostro riscatto, ricordando epoche, luoghi, nomi, fatti, vittorie, con quella eloquenza ch'è tutta tua, con quella chiarezza di concetti e fervore di stile proprio d'un cuore eminentemente patriottico ed impregiudicato, per cui gli uditori tutti, egualmente commossi, t'interruppero soventi fiate con segni di applauso clamoroso, t'assicuro non mi fu possibile rattenere le lagrime, quantunque il mio umore sia anzi faceto che ro. — E siccome ogni dimostrazione deve essere in questa splendida aurora del nostro nazionale risorgimento, resa di pubblica ragione come atto di giustizia e come nobile esempio; così era mio disegno di fare il ben meritato elogio a Te, a quel zelantissimo parroco Don Sebastiano Martini, al chiarissimo cav. Carlo Moschini, all'onorevole Guardia Nazionale, capitanata dal distinto cittadino Luciano Pizzo, ed agli abitanti tutti di quell'amena villetta che volentieri concorsero con l'opera e con la mente ad una sì santa intrapresa; ma migliori penne sapranno farlo ed io, nella assai ristretta cerchia del mio sapere, mi limito semplicemente a questo breve cenno di congratulazione che ti compiacerà accettare tale e quale me l'ha il cuore dettato.

Credimi sempre

*Pel tutto tuo affettuosiss.*  
**L. Dian.**

**Al Sig. Redattore del Giornale di Padova**  
*Padova, 4 novembre 1866.*

Nel riputato di lei Giornale numero 64, 3 corrente, venne pubblicata una corrispondenza da Cagliari, che non dee lasciarsi senza risposta, e ch'ella, sig. Redattore, favorirà di rendere al più presto di pubblica cognizione in qualche colonna dello stesso Periodico.

Lasciando a quel corrispondente tutta la responsabilità sulla verità del fatto narrato nel suo articolo, esiste un errore sull'enunciato nome del proprietario del Piroscalo che fece rotta al Varignano.

Non è il cavalier Accossato che conservi alcuna proprietà o gerenza di quei Piroscali, bensì una Società costituita da altri interessati, ch'era in obbligo il corrispondente di conoscere; e di citare, dacchè permettevasi di qualificarli *Mignatte dissanguanti lo Stato*.

Nè sarebbe occorsa tale rettifica, se il falso scrittore non avesse terminato il suo articolo con un'offesa ingiusta alla delicatezza ed onore di quello, che credè nella sua fervida mente responsabile del fatto del Piroscalo al Varignano.

Il cavalier Accossato ha dato costanti prove in tutte le grandiose imprese che il Governo Italiano ha trovato utile di affidargli, di zelo, di onoratezza, e persino di disinteresse, sacrificando se stesso per l'economia dello Stato, e pel miglior andamento d'ogni gestione.

Se tanti sacrificii meritano il premio inconsideratamente largito dal corrispondente di Cagliari, diventeranno vuote di senso le parole riconoscenza e pubblica estimazione.

Ho l'onore di protestarmi

*Devot. Servitore*

**Riccardo Dott. De Ferrari Avvocato**

**FUNERALI SOLENNI**  
celebrati il 3 novembre a Salzano  
*per i morti della libertà.*

I suffragi ai defunti, bella testimonianza della immortalità dell'anima e dell'espiazione delle colpe dopo la morte, ci ricongiungono agli estinti, ci rendono manco dura la loro perdita, e ci fanno vivere ancora con essi, malgrado gli sforzi contrarii d'una pazzia filosofica, che non volendo credere a Dio, si abbassa a credere all'uomo, perchè l'uomo non può vivere senza una qualche fede.

È questo sentimento di pietà quanto sia profondo negli italiani non è a dire, mentre oggidì le città, le castella, le borgate fanno a gara nel suffragare i morti per la libertà della Patria. E fra i tanti paeselli di campagna, che in ciò si distinsero, non ultimo certo viene Salzano.

Dopo le feste sincere per la pace lagrimata da molti anni, e per il plebiscito, che uscì splendidissimo in tutto il comune anche per lo spontaneo voto delle donne, Salzano sentì il bisogno di pregare pace e riposo eterno a quei generosi, che finirono la vita sui campi di battaglia, nelle prigioni, o su i patiboli per la libertà della patria. E il 24 ottobre fu il giorno per noi di comune mestizia. La Chiesa messa a lutto, il catafalco ornato di trofei d'armi, di bandiere tricolori, di corone di cipresso e d'alloro, lo splendore di ceri, molte giovini vestite a nero, la Guardia Nazionale in montura e in bell'ordine che pareva un drappello di vecchi soldati, il discorso semplice e affettuoso del cooperatore D. Luigi Mureto su la generosità dei martiri della Patria, e su la gratitudine che dobbiamo a loro, tutto destava una sensazione melanconica e soave; il popolo n'era commosso, ed io nel segreto del cuore invidiava a quei prodi, e diceva a me stesso che un popolo non può essere mai così buon patriotta, se non è anche vero cristiano.

A due lati del feretro si leggevano queste iscrizioni:

Fortunati figli d'Italia  
io v'invidio  
perchè a pro della Patria  
sacrificando da valorosi la vita  
a premio  
aveste il cielo

la vostra memoria  
durerà  
quanto il mondo dura

Pace e gloria  
all'anime generose  
che c'insegnarono amando  
a far grande la Patria

Noi felici  
se un tale esempio  
imiteremo.

Queste poche righe a lode dei buoni Salzanesi, de' Preti, del Municipio e della Fabbrica, che si prestarono tanto di buon animo, perchè la solenne e pietosa funzione andasse a bene, sicuro a un tempo che tutti continueranno a provvedere di bello accordo al benessere morale e materiale del paese, stando solo in questo il vero progresso d'ogni popolo.

*Un paesano.*

**BANCA DEL POPOLO**  
Sede di Padova  
AVVISO

Esaurite le pratiche necessarie per l'attivazione dell'ufficio della Banca del popolo in questa Città, la Presidenza partecipa:

Che venne stabilita la sede della Banca in via S. Clemente al civ. n.° 178 primo piano;

Che l'ufficio diretto dal sig. Gaetano Romiati coll'assistenza del sig. Egidio dott. Indri quale segretario, e dei signori Alessandro Romanin e Carlo Cantele, il primo come ragioniere ed il secondo come cassiere, sarà aperto nei giorni feriali dalle 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane, e nei giorni festivi dalle 10 alle 12;

Che col 5 novembre corr. l'ufficio comincerà ad essere aperto regolarmente;

Che per ciò i signori azionisti sono invitati ad effettuare da detto giorno i loro versamenti.

Dalla Presidenza della Commiss. permanente Padova, li 2 novembre 1866.

*Il Presidente*

**F. Cavalli**

Il Consigl. Segr. della Commiss.  
*Ant. Ingegn. Bruson*

**ATTI GIUDIZIARI**

N. 6346.

1.<sup>a</sup> Public.

**EDITTO**

Si rende noto pubblicamente che con Deliberazione 9 corrente n.° 8916 del Tribunale Provinciale di Padova, venne dichiarato il dott. Luigi Vergnasio Medico Condotto di Tombolo, mentecato per Lipemania, e per Monomania economica.

Locchè si pubblici nei luoghi soliti, e per tre volte s'inserisca nel *Giornale di Padova*.

*Dalla Regia Pretura*

*Cittadella li 19 ottobre 1866.*

Il Dirigente

**Gioppo.**

Tombolan a.

N. 870.

2.<sup>a</sup> Public.

**EDITTO**

Si rende noto che al Consesso n. 20 di questo Tribunale nei giorni 24 novembre e 5 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno due esperimenti d'Asta degli immobili sottodescritti ad istanza della Ditta Francesco Rossi di Sebio al confronto di Giuseppe Salvagnini fu Francesco di qui allo seguenti

**Condizioni**

I.<sup>o</sup> I beni saranno subastati in tre Lotti separatamente, sul dato del prezzo di stima rispettivamente a ciascun Lotto applicato e qui sotto dichiarato, oltre all'assunzione dei livelli insiti ai beni compresi nel rispettivo Lotto.

II.<sup>o</sup> Al primo ed al secondo esperimento i fondi non verranno deliberati al disotto del valore di stima; nel terzo esperimento a qualunque prezzo purchè si trovino con esso coperti i creditori iscritti e nel quarto poi saranno deliberati a qualsiasi prezzo.

III.<sup>o</sup> Ogni concorrente all'Asta meno l'esecutante dovrà previamente depositare l'importo corrispondente al decimo del prezzo di stima in fior. effettivi austriaci. Il deposito sarà ritornato a que li che non rimanessero deliberarj.

IV.<sup>o</sup> Il deliberatario dovrà pagare entro 8 giorni dall'intimazione del Decreto, che da notizia della delibera, in conto di prezzo della delibera stessa le pubbliche imposte di cui fosse in debito l'esecutante ed i canoni livellarj insoluti fino a quel giorno riferibilmente al Lotto o Lotti deliberatigli, nonchè le spese di esecuzione come si dirà all'art. VI. ed il resto prezzo dovrà depositarlo nella Cassa forte del R. Tribunale Prov. in Padova, entro giorni 20 continui dall'intimazione della notizia, che la graduatoria è passata in giudicato. Però se qualche creditore iscritto si fosse reso deliberatario dei fondi colpiti dalla sua ipoteca e sul prezzo dei quali fosse stato utilmente graduato, non sarà obbligato di effettuare il deposito di quel prezzo o di quella parte del prezzo che fosse destinato a termini della graduatoria alla soddisfazione di quei crediti, ma dovrà invece depositare come sopra quel tanto del prezzo che fosse destinato dalla Graduatoria medesima ad altri fra i creditori.

V.<sup>o</sup> Frattanto il deliberatario avrà il godimento degli immobili deliberatigli e la percezione delle rendite dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera. Le rendite dell'anno in corso ed i canoni passivi pure dell'anno in corso, si divideranno in proporzione di tempo, con riflesso al 7 ottobre, quanto ai beni di campagna ed alle epoche dal 7 aprile al 7 ottobre, quanto alle case di Città fra l'esecutante o chi per esso ed il deliberatario. Questi però dovrà:

a) pagare sul resto prezzo dopo le detrazioni di cui agli art. IV. e VI. l'interesse del 5% in due eguali rate semestrali posticipate, mediante deposito in Cassa forte del Tribunale.

b) Soddisfare le pubbliche imposte ed altri carichi consorziali che scaderanno dopo la seguita delibera, relativamente ai beni deliberatigli e la tassa sulla rendita che fosse imposta sul detto residuo o sull'intero prezzo.

c) Conservare le fabbriche in buono stato ed i beni fondi da diligente agricoltore.

d) Tenere le fabbriche assicurate contro i danni degli incendi, pagare esattamente il premio relativo e nel caso d'incendio impiegare i compensi nel riparare i danni.

VI.<sup>o</sup> In conto di prezzo dovrà inoltre il deliberatario pagare all'esecutante sopra specifica del di lui Avv. liquidata dal Giudice, entro 8 giorni dall'intimazione della liquidazione le spese di esecuzione incominciando dalla istanza e tassa di pignoramento fino a quella del protocollo dell'ultimo esperimento d'Asta. Se vi fossero più deliberarj, queste spese saranno divise fra loro in proporzione del prezzo rispettivo di delibera sempre a conto del prezzo stesso. Dovrà poi ogni singolo deliberatario sopportare oltre al prezzo di delibera, tutte le spese successive dalla delibera in poi, quelle occorrenti per l'effettuazione dei depositi, per voltare censuarie, per l'immissione nel godimento, per l'aggiudicazione, quantanze di prezzo, e tasse compresa la tassa di trasferimento.

VII.<sup>o</sup> Tanto il deposito del decimo quanto i successivi pagamenti per capitale, interessi e spese, dovranno esser fatti in fiorini effettivi d'argento, di nuova v. a., con esclusione delle monete anche d'argento inferiori al quarto di fiorino e con esclusione di qualsiasi surrogato alla specie metallica.

VIII.<sup>o</sup> Dovrà il deliberatario a tutta sua cura far seguire in Censo entro il termine di legge, la voltura conseguente alla riportata delibera e successivamente quella relativa all'aggiudicazione quando l'avrà ottenuta.

IX.<sup>o</sup> I beni vengono venduti nello stato e grado

in cui si troveranno al momento della delibera, ed i campi a corpo e non a misura, con tutti gli inerenti pesi e servitù senza alcuna responsabilità nell'esecutante per qualsiasi motivo e causa.

X.<sup>o</sup> Se vi fossero più deliberarj di un Lotto, s'intenderanno obbligati in solidum.

XI.<sup>o</sup> Il trasferimento della proprietà e aggiudicazione di essa non avranno luogo a favore del deliberatario se non se dopo che sarà stato eseguito o mediante assegno giudiziale, se il deliberatario fosse un creditore iscritto ed utilmente graduato, o mediante deposito giudiziale, il pagamento dell'intero prezzo e comprovato il pieno adempimento di tutte le condizioni contenute in questo capitolato.

XII.<sup>o</sup> Mancando il deliberatario anche in parte ad un solo degli obblighi compresi nel presente capitolato sarà facoltativo all'esecutante e ad ogni altro creditore graduato senza bisogno di previa diffida di chiedere ex primo Decreto, che sia ordinato il reincanto del Lotto o Lotti ad esso deliberati a tutto di lui rischio, pericolo e spese, ed egli dovrà rispondere di ogni danno e perdita di ogni deterioramento per sua colpa avvenuto ai beni e fabbricati, e ciò non solo col fatto deposito del decimo, ma inoltre con ogni altro suo avere, restando gli eventuali aumenti del prezzo di delibera, i miglioramenti agli immobili ed il civanzo eventuale del deposito suddetto a profitto dei creditori graduati, a che si trovassero scoperti e se tutti fossero stati pagati a profitto dell'esecutante.

XIII.<sup>o</sup> Il deliberatario del Lotto I. assumerà sopra di sé il livello dovuto al co. Seb. Lorenzo Giustinian di fior. 121,55 annui, depurati dalle pubbliche gravezze, ed il deliberatario del Lotto II. assumerà l'annuo canone di fior. 107,88, dovuto al co. Gir. Gradenigo fu Pietro di Venezia libero, immune ed esente da qualsiasi peso, detrazione ed aggravio, ad onta di qualsiasi legge in contrario.

**Lotto I.<sup>o</sup>**

In Comune di Padova, Città.

Casa agli Eremitani al n.° di Mappa 1549, per pert. cens. 0,63, colla rendita di austl. 352,80.

Casa in detta località al n.° di Mappa 1554, per pert. 0,09, colla rendita di L. 69,30.

Entrambe soggette a livello essendone direttario il sig. co. Giustinian Seb. Lorenzo.

Valore depurato di stima fior. 12145,21.

**Lotto II.<sup>o</sup>**

In Padova, Città.

Casa agli Eremitani al n.° di Mappa 1548, per pert. 0,33, colla rendita di lire 207,90, soggetta al livello essendone direttario Gir. Gradenigo.

Valore di stima depurato dal canone livellario, fiorini effettivi 1869,18.

**Lotto III.<sup>o</sup>**

In Comune cens. di Mestrino Prov. di Padova.

Pert. cens. 92,14 colla rendita di lire 77,40 ai Mappali 1117 1268, del 1278 B. 1324 stimati fiorini 4829,34.

Locchè si pubblici per affissione nei soliti luoghi e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Padova* per gli annunzi Giudiziarj.

*Dal Regio Tribunale Prov.*

*Padova, 23 ottobre 1866.*

Il cav. Pres. di Sez. d'Appello

**Angelini.**

Carnio D.

N.° 9203.

3.<sup>a</sup> Public.

**EDITTO**

Il R. Tribunale Prov. in Padova notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Fontanive Antonio di Pietro possidente e commerciante di Treviso che Pietro Corradi in concorso di Cesare Vaccari coll'Avv. Caffi hanno domandato ad esso Tribunale con istanza 22 giugno 1866 n.° 6582, asta d'immobili siti nel Comune Censuario di Montegaldina in confronto del debitore esecutato Don Bortolo Corradi e dei creditori iscritti su detti immobili, fra cui figura anche esso Fontanive, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato in Curatore onde lo rappresenti in tale affare a tutte sue pericole e spese, l'Avv. di questo Foro dott. Guazzo, e venne destinato il giorno 22 novembre p. v. alle ore 9 ant. nella Camera n. 43 di esso Tribunale per versare sulle proposte condizioni d'Asta.

Viene quindi eccitato esso Fontanive a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputatogli Curatore li creduti mezzi o nozioni a sostegno dei proprj diritti, od a nominarsi egli stesso un altro Procuratore ed a prendere quelle altre determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse altrimenti dovrà attribuire a sé medesimo le conseguenze della sua inazione e l'affare sarà proseguito in concorso del destinatogli Curatore.

Il presente sia inserito per 3 volte consecutive nel *Giornale di Padova*.

*Dal Regio Tribunale Provinciale*

*Padova, 23 ottobre 1866.*

Il cav. Pres. di Sez. d'Appello

**Angelini.**

Carnio.

Tipografia Saechetto.